



## RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO DI CASTRONOVO DI SICILIA (PALERMO): AGGIORNAMENTO DI SITI NOTI E NUOVI DATI

ANGELO CASTRORAO BARBA<sup>1</sup>

*The territory of Castronovo di Sicilia (Palermo) is located in western Sicily's inland, in the Upper Platani Valley. The area corresponds to the central part of the road that links Palermo to Agrigento. The long-term anthropization of this area (dating back to prehistory) is marked by the persisting importance of the link between the inland and the coasts. Moreover, it confirms the high agricultural potentiality of the hills and valleys of this area. This paper presents the results of the archaeological survey aimed to check and update the known contexts and to identify new sites especially dated between the Roman period and the Middle Ages.*



### INTRODUZIONE

Il territorio di Castronovo di Sicilia si estende nell'alta Valle del Platani lungo l'asse nord-sud a circa metà strada tra Palermo e Agrigento. Il paesaggio rurale di questo settore centrale della Sicilia Occidentale presenta una complessa varietà morfologica con i rilievi dei Monti Sicano ad ovest, una vallata centrale formata dall'alto corso del fiume Platani e ad est un sistema collinare adatto allo sfruttamenti agro-pastorale. L'articolazione di questo paesaggio, la fitta rete idrografica e la posizione a metà strada tra le coste tirrenica e mediterranea hanno fortemente inciso sull'importanza strategica di questo territorio, vero e proprio fulcro delle vie di comunicazione tra i diversi settori (nord-sud; ovest-est) dell'isola.

La attuale conoscenza archeologica del comune di Castronovo di Sicilia deriva da sporadiche ricognizioni non sistematiche<sup>2</sup> e soprattutto da scavi stratigrafici di alcuni contesti significativi<sup>3</sup>: la villa romana di San Luca (I sec. a. C. – prima metà VII sec. d. C.)<sup>4</sup>; il *castrum* bizantino sul Monte Kassar (VII-VIII sec. d. C.)<sup>5</sup>; il casale San Pietro (chiesa/casale attestato dall'XI sec. d. C. con fasi occupazionali tardoantiche/bizantine)<sup>6</sup>; il castello di Colle San Vitale (XI-XVII sec. d. C.)<sup>7</sup>.

L'importanza storico-archeologica di questo comprensorio ha mosso la realizzazione di nuovi approfondimenti attraverso ricognizioni archeologiche i cui risultati preliminari sono oggetto di questo contributo (fig. 1).

<sup>1</sup> Guest Researcher VU University Amsterdam / Collaboratore esterno Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo – email: [castroraobarba@gmail.com](mailto:castroraobarba@gmail.com)

<sup>2</sup> TIRRITO 1873-1877; MARCONI 1930; GIUSTOLISI 1999; CANZONIERI – VASSALLO 2007.

<sup>3</sup> Da settembre 2014 è stato avviato un progetto di ricerca (*Sicily in Transition AD 600-1200*) diretto dai dipartimenti di archeologia delle università di York (Prof. Martin Carver) e Roma Tor Vergata (Prof. Alessandra Molinari), in collaborazione con la Sezione Archeologica della Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo (Dr. Stefano Vassallo), focalizzato sulla comprensione delle trasformazioni del paesaggio rurale di Castronovo di Sicilia tra l'età bizantina e normanna attraverso indagini stratigrafiche nei siti di Monte Kassar e Casale San Pietro.

<sup>4</sup> VASSALLO 1993; VASSALLO – ZIRONE 2009.

<sup>5</sup> VILLA 1997; VASSALLO 2009; VASSALLO *et alii* 2015.

<sup>6</sup> CANZONIERI – VASSALLO 2007, pp. 59-62.

<sup>7</sup> VILLA 1997, pp. 1385-1398; CANZONIERI – VASSALLO 2007, pp. 50-56.



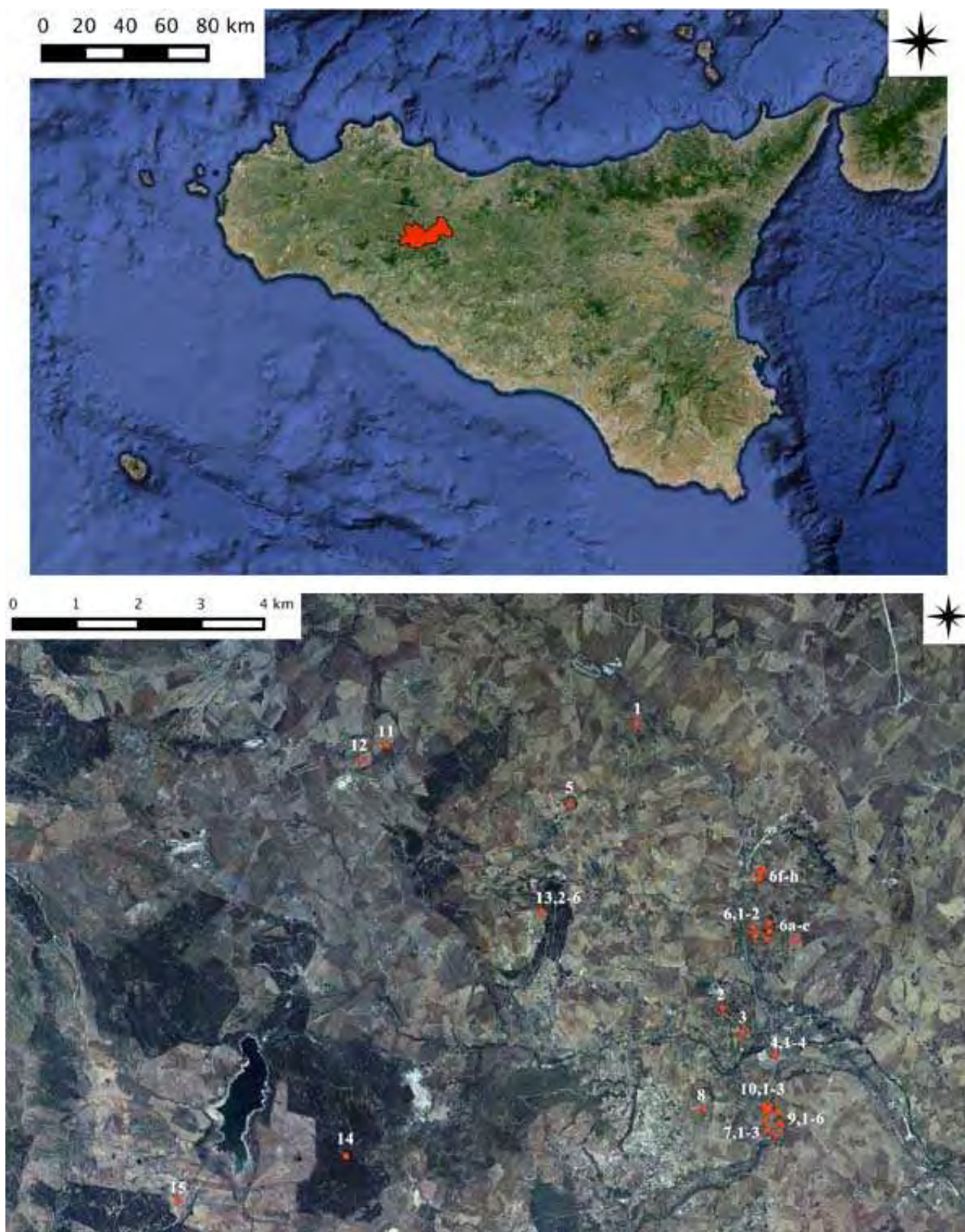


Fig. 1 – Vista generale della Sicilia con evidenziata l'area pertinente al comune di Castronovo di Sicilia e i siti indagati dalle ricognizioni

## OBIETTIVI E METODI

Tra il novembre e il dicembre del 2013<sup>8</sup> sono state effettuate delle ricognizioni sotto la direzione della Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo (dr. Stefano Vassallo) e in collaborazione con il Centre Camille Jullian di Aix-en-Provence (dr. Tomoo Mukai).

La ricerca è stata intrapresa cercando di perseguire i seguenti obiettivi:

- Aggiornamento e verifica sul terreno dei siti già conosciuti dalla letteratura archeologica.
- Preliminare focalizzazione delle tematiche relative ai cambiamenti del popolamento rurale tra epoca romana e Medioevo.
- Particolare attenzione alla presenza di importazioni di ceramica nord africana tardoantica (sigillate e anfore) nel quadro di un progetto più ampio su scala mediterranea (dr. Tomoo Mukai)<sup>9</sup>.
- Creazione di una piattaforma GIS.
- Pianificazione di un censimento completo delle evidenze archeologiche del comune di Castronovo di Sicilia.

Dal punto di vista metodologico, quindi, non si è trattato un survey statistico ed estensivo ma di ricognizioni mirate e intensive pragmaticamente finalizzate ad un primo inquadramento cronologico e spaziale dei contesti. I principali caratteri pratici e metodologici delle ricognizioni posso essere riassumibili nei seguenti punti:

- Periodo di lavoro: 11 giorni di lavoro tra il 26 novembre e il 7 dicembre 2013.
- Risorse umane: 2 archeologi (dr. Angelo Castrorao Barba, dr. Tomoo Mukai).
- Area di indagine: siti identificati in pregresse segnalazioni e aree limitrofe non esplorate.
- Campionatura dei reperti: una volta identificata una concentrazione di materiali sono stati raccolti solamente pochi frammenti diagnostici ad un inquadramento cronologico delle frequentazione antropica.
- Documentazione: le aree di frammenti sono state delimitate con l'utilizzo di un GPS portatile e la documentazione relativa è stata effettuata in un database modellato sullo schema delle schede comuni schede UT.

## I SITI

### 1) Magaloggino (fig. 2)

Su una lieve collina a ovest del fiume Morello, lungo la Strada Statale Palermo-Agrigento, a circa 4 km a sud di Lercara Friddi, si localizza di sito di Magaloggino<sup>10</sup> caratterizzato da una fitta densità di materiali affioranti (ceramica, tegole, laterizi), in seguito alle arature del terreno argilloso, per una superficie di circa 1 ettaro. I numerosi frammenti ceramici, relativi ad anfore (Dressel 2-4, Lamboglia 2, Mid Roman Amphora 3, Benghazi MR1), sigillate italiche e africane A (Hayes 3 A/B, 8A), C (Hayes 50B), D (Hayes 67), ceramica da cucina nordafricana (Hayes 23, 196) oltre a pareti sottili e vernice nera, indicano una lunga frequentazione del sito tra il II sec. a. C. e il V sec. d. C.

Le sole evidenze di superficie, in assenza di sondaggi stratigrafici, non ci consentono di proporre un'interpretazione univoca del sito che potrebbe riferirsi o ad una villa o ad una grande fattoria oppure ad una agglomerato secondario connesso alla viabilità.

### 2) Case Landolina

Sito con sepolture rupestri già identificato da Giustolisi (155/A-B)<sup>11</sup>. Lungo il versante scosceso di fronte alle strutture rupestri, in direzione nord, erano presenti dei materiali dilavati di cui la maggior parte è ascrivibile alla frequentazione moderna e contemporanea del sito. Alcuni frammenti forse potrebbero presentare invece una datazione più antica, non abbiamo comunque elementi datanti per proporre una cronologia precisa dell'origine delle grotte.

### 3) Le Grotte – Capelvenere (fig. 3)

Sul lato orientale di un costone di roccia arenaria, lungo circa 280 m, che guarda il fondovalle, si aprono numerosissime sepolture, 23 del tipo ad arcosolio e 7 con tombe a fossa sul pavimento interno, che rispecchiano una tipologia che trovano confronti con altri contesti di età tardo-antica e bizantina della provincia di Palermo<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Un sentito ringraziamento va al sindaco (Francesco Onorato) e all'Assessore alla Cultura del Comune di Castronovo di Sicilia (Giorgio Piazza), a Giuseppe Benincasa Jr. per il gentile e costante supporto alle indagini sul campo. Si ringrazia inoltre il Dr. Egidio Gonzales per la gentile ospitalità nella sua casa in Contrada San Luca.

<sup>9</sup> Si ringrazia vivamente il Dr. Tomoo Mukai per il suo impegno nelle ricognizioni e lo studio preliminare dei reperti ceramici (inventario, confronti, datazioni, disegni).

<sup>10</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 123-125; VASSALLO 1999, p. 18; CANZONERI – VASSALLO 2007, p. 64.

<sup>11</sup> GIUSTOLISI 1999.

<sup>12</sup> CARRA 1986; ALFANO 2006-2007; ALFANO 2015.



Nella parte superiore del rilievo vi era anche una necropoli con semplici fosse scavate nella roccia a sagoma rettangolare, distribuite in 5 gruppi distinti rispettivamente composti da 7, 22, 10, 37 e 13 sepolture<sup>13</sup>.

Nell'uliveto antistante le tombe rupestri, in condizioni di scarsissima visibilità, sono stati rinvenuti pochi pezzi di ceramica romana (anfore), sigillata A e D (Hayes 70, di prima metà del V sec. d. C., un ipotetico frammento di lucerna tipo Deneauve VII o VIII (II-III sec. d. C.).

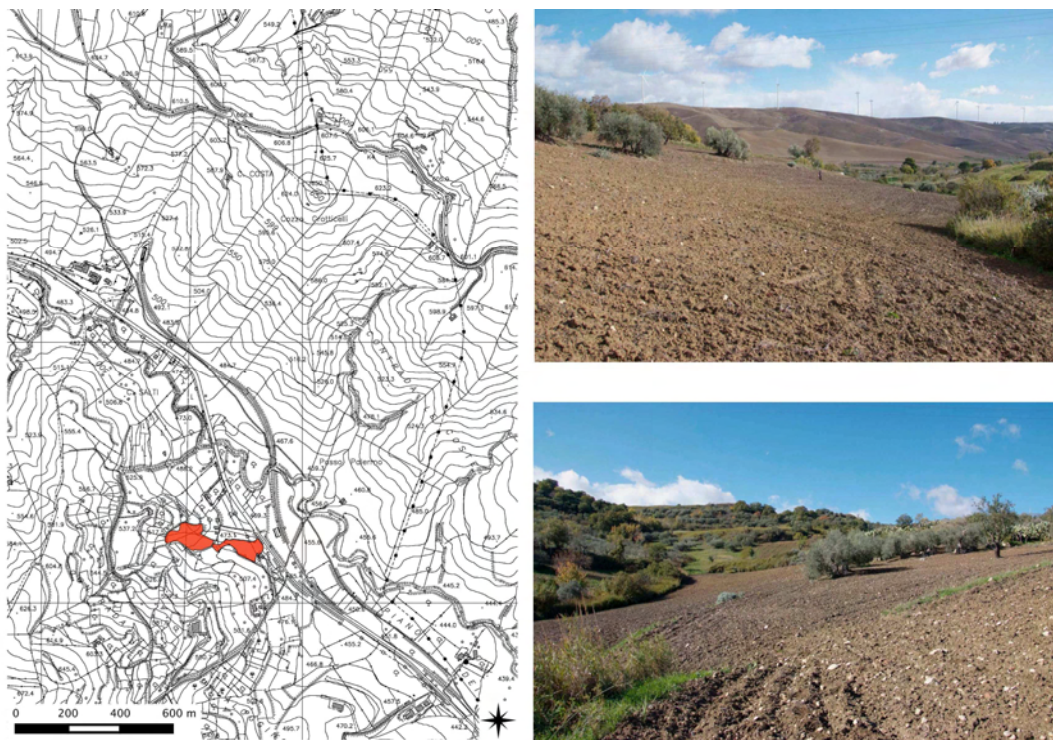


Fig. 2 – Magaloggino: localizzazione (CTR 1:10000) e aree di concentrazione di materiali

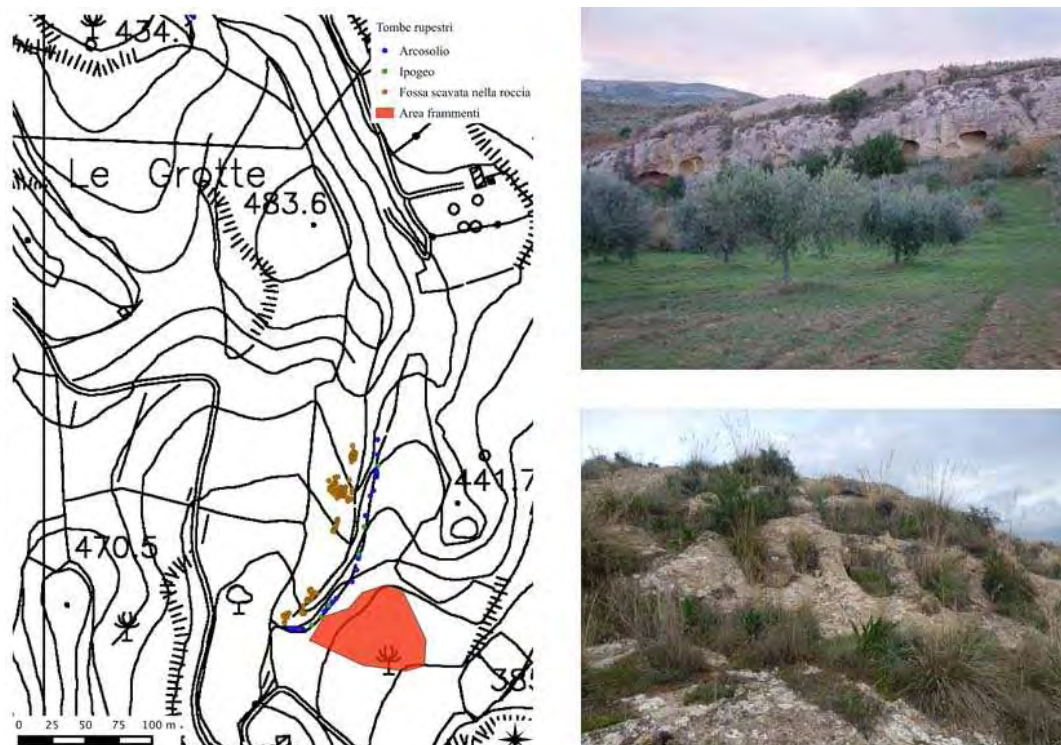


Fig. 3 – Contrada Le Grotte/Capelvenero: tombe rupestri e area di frammenti (CTR 1:10000), sepolture ad arcosolio e a fossa scavate nella roccia

<sup>13</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 68-84; ALFANO 2006-2007, pp. 71-73.



#### 4) Casale San Pietro (fig. 4)

L'edificio del casale San Pietro, localizzato al bivio tra la Statale Palermo-Agrigento e la deviazione che conduce in direzione ovest verso l'odierno paese Castronovo di Sicilia, è costituito oggi da un agglomerato di corpi di fabbrica tra i quali si distingue la chiesa, a pianta rettangolare monoabsidata, attestata per la prima volta nel 1094 in una donazione del Gran Conte Ruggero all'abbazia di San Bartolomeo di Lipari<sup>14</sup>.

Il Casale San Pietro si trova in posizione centrale rispetto al territorio di Castronovo all'incrocio delle valli del Platani e del fiume Torto in corrispondenza di assi di comunicazione tra l'agrigentino e la costa tirrenica della Sicilia occidentale. La centralità topografica, la lunga frequentazione di un'estesa area potrebbero essere in accordo con l'identificazione del sito di Casale San Pietro proprio con *Statio Petrina* menzionata dall'*Itinerarium Antoninii* lungo *via publica* a 53 km circa da *Agrigentum*<sup>15</sup>.

Le indagini di superficie nei campi coltivati intorno a un complesso di edifici medievali hanno rilevato delle evidenze della lunga frequentazione del sito tra l'epoca imperiale e il Basso Medioevo. In particolare sono state identificate tre diverse aree di affioramenti di materiali: a ovest, a sud-est (proprietà Celauro) e a sud-ovest (Casa Pinto) rispetto all'odierno Casale.



Fig. 4 – Casale San Pietro: le aree di concentrazioni di materiali (CTR1:10000), vista generale da Contrada Le Grotte e campi ad ovest del Casale

##### 4,1 – 4,2 Area ovest

Nel vigneto immediatamente a ridosso del lato occidentale della chiesa si trova la zona con la maggior densità di materiali che comunque prosegue con una discreta consistenza anche su altri due campi arati estesi in direzione ovest. In totale la concentrazione di materiali si estende su un'area di circa 1,3 ettari.

Lungo il bordo nord-est del campo vi erano degli accumuli di pietre provenienti da operazioni di aratura e sistemate per facilitare il passaggio delle macchine: si tratta forse dei resti di strutture murarie sepolte intaccate dai lavori agricoli.

La maggior parte dei materiali ceramici si riferisce al periodo medievale (X-XIII secolo) anche se la presenza di elementi più antichi di epoca romana e bizantina (Dressel 2-4, Hayes 105, Hayes 197, tegole striate) indicherebbero la presenza di strutture continuamente riutilizzate durante il corso di un lungo arco di tempo.

##### 4,3 – Area nord-est, proprietà Celauro

In un terreno sul lato est della Statale, a nord-est del Casale San Pietro, e immediatamente a nord e a ovest di una piccola cappella rurale risalente al XVIII-XIX secolo, si localizza un'altra zona di frequentazione di mezzo ettaro. Nonostante la scarsa visibilità a causa della crescita dell'erba era presente una discreta quantità di materiali ceramici riferibili principalmente ad epoca romana (Benghazi MR 1, Hayes 61A, Hayes 184). Questo

<sup>14</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 59-67; MAURICI 2000, p. 761; PIRRI 1733, p. 771; CANZONIERI – VASSALLO 2007, p. 59.

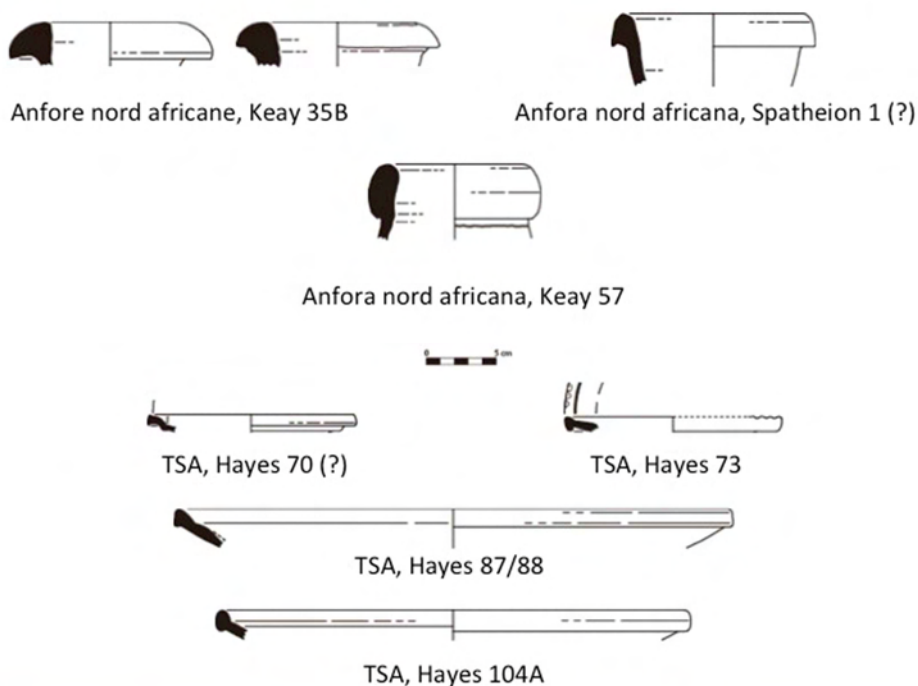
<sup>15</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 30-31.

sito è riferibile alla medesima frequentazione, tra età romana e altomedievale, attestata nelle altre aree limitrofe al Casale San Pietro.

#### 4,4 – Area sud-ovest, Casa Pinto (fig. 5)

All'interno di un grande oliveto di circa 2,2 ettari, a sud della strada che dal bivio con la Statale porta a Castronovo di Sicilia, a sud-ovest del Casale San Pietro, è stata individuata una densa e vasta area di affioramento di materiali (laterizi, sigillate africane, anfore, scorie di ferro). Un primo esame dei reperti ceramici lascia ipotizzare la presenza di un contesto piuttosto omogeneo con la maggior parte dei frammenti databili al periodo tardo antico tra IV e inizi VI sec. d. C. (Keay 25, Keay 35B, Keay 56, Hayes 67, Hayes 70, Hayes 73, Hayes 87/88, Hayes 91, Hayes 104A, lucerna Atlante X/groupe C2-Type 54), mentre la presenza di alcune tegole striate/pettinate e di ceramica invetriata lasciano ipotizzare anche una frequentazione tra l'età bizantina e il X-XII secolo.

La rilevante quantità di indicatori tardoantichi potrebbe indiziare uno spostamento dell'area di frequentazione a poca distanza dal nucleo insediativo localizzato a ovest all'attuale chiesa di San Pietro.



**Fig. 5 – Reperti tardoantichi: anfore nord africane, frammenti di sigillate africane e lucerna Atlante X/groupe C2-Type 54 (Bonifay 2004)**



### 5) Le Querce, Case Celauro (fig. 6)

Alla presenza di una fattoria romana (II - V sec. d. C.) si riferiscono i numerosi materiali rinvenuti presso i terreni coltivati (5,1 - 5,2) adiacenti alla Casa Celauro in contrada Querce a circa 1,5 km, in linea d'aria, a sud-est del sito di Magaloggino. In particolare si segnalano vari frammenti di anfore africane (Key 25, Key 35B) e siciliane (Benghazi MR 1) oltre a sigillare africane tipi A (Hayes 3C, 6, 8A di II-III sec. d. C.), C (III sec. d. C.) e D (Hayes 61B di V sec. d. C.), mentre dai campi limitrofi proviene un palmento ricavato un grande blocco di calcare<sup>16</sup>.

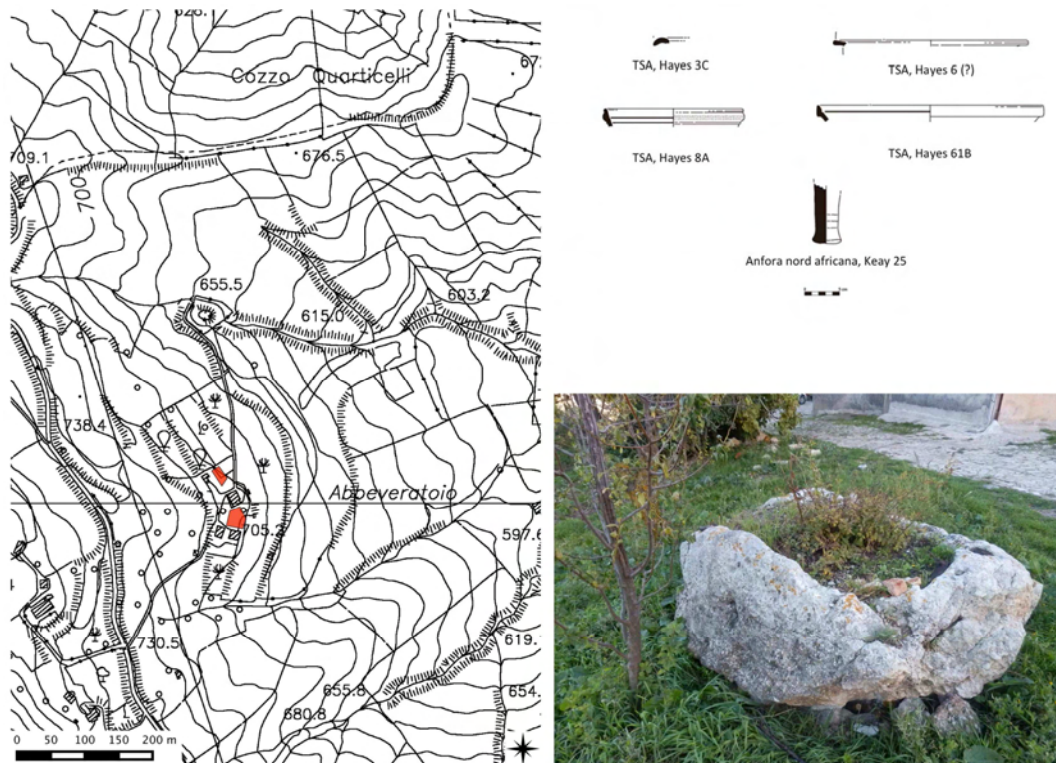


Fig. 6 - Le Querce/Case Celauro: aree di frammenti (CTR 1:10000), reperti ceramici tardoantichi anfore, TSA), particolare della vasca di un palmento ritrovato nei pressi del sito

### 6) Regalsciacca, Nord Case Pellitteri (fig. 7)

A circa 3,5 km più a sud di Magaloggino, sull'altra sponda orientale del fiume Morello che costeggia la Statale Palermo-Agrigento, sulla cima di un basso rilievo collinare è stata identificata una limitata area (6,1) di circa 0,3 ettari in cui la presenza di frammenti di anfore (Dressel 2-4, Benghazi MR 1, Key 35 B) e sigillate A (Hayes 3C), A/D (Hayes 33), D (Hayes 61B, 67) orientano una datazione del sito, probabilmente una fattoria, tra il I e il V sec. d. C.. Ai piedi della collina, in direzione nord, è stata delimitata un'altra area (6,2) con pochi frammenti (tegole, ceramica comune, anfore africane e locali) riconducibili al medesimo orizzonte cronologico del sito soprastante.

Il paesaggio della contrada Regalsciacca, situata ad est del corso del fiume Platani, poco a nord della stazione ferroviaria di Castronovo, è caratterizzato da terreni posti in dolce pendio verso il corso d'acqua, cosparsi da numerosi piccoli affioramenti di tenera roccia arenaria, che conservano tracce di strutture rupestri (6a-h). In quest'area sono stati individuati palmenti con vasche singole o collegate con canalette (in totale 6) e tombe a fossa scavate nella roccia (in totale 11) o ad arcosolio (in totale 12)<sup>17</sup>. Tra questi contesti si distingue un grande masso roccioso in cui è stata scavata una camera quadrangolare (circa 4x4 m), terminante in una sorta di lucernario o comignolo sulla volta, sulle cui pareti sono ancora leggibili dei graffiti (uccello, stella a cinque punte, croce e stemma) e caratterizzato dalla presenza di una vasca per la pigiatura dell'uva: allo stato attuale non è semplice proporre un'interpretazione univoca a questo tipo di struttura che potrebbe comunque essere stata rifrequentata e trasformata anche in epoca moderna.

<sup>16</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 52-53.

<sup>17</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 104-122; ALFANO 2006-2007, pp. 73-75.

Un unico elemento interessante di ‘cronologia relativa’ appare un possibile riutilizzo di alcune sepolture intagliate nella roccia per l’impianto di un palmento, presso il sito di Case Pellitteri<sup>18</sup>, presumibilmente di epoca bizantina.



Fig. 7 – Regalsciacca/Nord Case Pellitteri: localizzazione (CTR 1:10000) e affioramenti di materiali

#### 7) Ministalla, proprietà Cassarà (fig. 8)

Su un isolato rilievo a sud del Casale San Pietro, a pochi km dal confine con tra le province di Palermo e Agrigento, su una serie di terrazzamenti realizzati per colture agricole abbiamo individuato, su tre livelli (7,1), differenti aree di affioramenti di materiali ceramici (sigillate D Hayes 88A, Hayes 104A, anfore africane tra cui Keay 61, tegole striate) che ad un primo esame si riferiscono ad un contesto cronologicamente delimitato di VI e VII sec. d. C.



Fig. 8 – Ministalla, proprietà Cassarà: concentrazioni di materiali (CTR 1:10000), la collina vista da nord e frammento di lucerna Atlante X/Type 67 (Bonifay 2004)

<sup>18</sup> GIUSTOLISI 1999, pp. 98-104.



Sui margini del rilievo, in prossimità del brusco salto di quota che a nord, a est e a sud rende il sito difficilmente accessibile, non abbiamo individuato quei tratti di murature citate e fotografate da Giustolisi negli anni '80<sup>19</sup> in un periodo precedente alla costruzione della casa odierna: non si esclude che tali murature siano franate a valle nel corso del tempo oppure distrutte durante i lavori per la costruzione della casa.

Un'unica zona in cui possiamo solo ipotizzare l'esistenza una sorta di allineamento di pietre di medio-grandi dimensioni è stato individuato al centro del limite est della parte sommitale.

Il sito potrebbe essere identificabile come un insediamento occupato dalla prima età bizantina in una posizione d'altura con ottima visibilità sul Torrente Saraceno e la zona intorno al Casale San Pietro in cui probabilmente passava un asse viario di comunicazione ancora utilizzato in quella fase, come dimostrato dai dati sulla lunga occupazione del Casale.

L'assenza di ceramica pienamente medievale rende quantomeno problematica e difficilmente spiegabile l'identificazione di questo sito con il *Castellonem* citato in un documento dell'anno 1108 che inizialmente era stato localizzato proprio in cima alla collinetta di Ministalla<sup>20</sup>.

Nella parte bassa contigua al rilievo, lungo il lato occidentale, è stata rilevata la presenza di due aree contigue di concentrazione di materiali (7,2 – 7,3), tra cui si segnalano tegole striate/pettinate di epoca bizantina e alcuni frammenti di sigillata africana D e di lucerna Atlante X/Type 67 (tardo VI sec. d. C.), che potrebbe riferirsi ad una frequentazione esterna di età tardoantica /bizantina al soprastante insediamento di Ministalla.

### 8) Castedduzzi (fig. 9)

Isolato pizzo roccioso declinante in senso est-ovest, localizzato a nord-ovest di Ministalla, sulla cui sommità è stata riscontrata fitta presenza di materiali (tegole, ceramica comuni, frammenti di grandi contenitori, anfore, ceramica dipinta indigena, vernice nera) riconducibile alla presenza di un abitato databile all'incirca al VI-IV sec. a. C. probabilmente senza rioccupazioni di epoca pienamente romana o medievale.

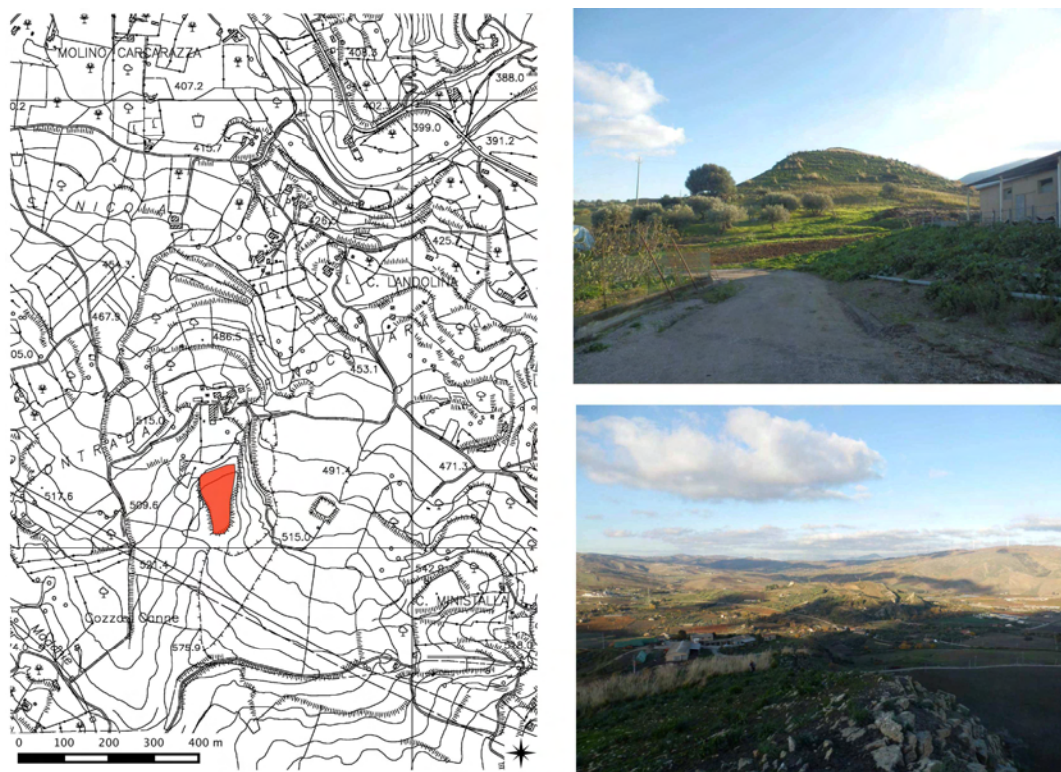


Fig. 9 – Castedduzzi: localizzazione del sito (CTR 1:10000), vista da nord e panorama dalla cima del rilievo

### 9) Contrada Ministalla, Torrente Saraceno (fig. 10)

Lungo la riva occidentale del Torrente Saraceno, in Contrada Ministalla a sud del Casale San Pietro, sono state identificate delle piccole aree di materiali affioranti relative a periodi cronologici diversi compresi tra l'età romana e il Medioevo.

<sup>19</sup> GIUSTOLISI 1999, p. 58.

<sup>20</sup> GIUSTOLISI 1999, p. 58. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella dell'«identificazione del castellonem con l'altura rocciosa di contrada Grutti, a poca distanza da S. Pietro, attualmente sormontata da una dimora rurale fortificata e munita di torre, localmente detta 'Castello'» (MAURICI 2000, p. 773).

9,1 – In prossimità del limite nord della contrada Ministalla, al confine con la contrada Finocchiara, in un campo delimitato da una strada sterrata che conduce al Casale San Pietro, sono stati recuperati pochi frammenti ceramici (densità molto bassa) che ci consentono solo di ipotizzare una generica frequentazione di epoca romana (ceramica comune, anfore africane e di produzione locale).

9,2 – Area di concentrazione di materiali a ridosso della sponda occidentale del Torrente Saraceno, in una zona a valle rispetto al versante nord-est del rilievo di Ministalla - proprietà Cassarà. La presenza di materiali (ceramica e tegole) presenta un'estensione piuttosto limitata forse connessa ad una piccola struttura rurale. Tra i frammenti diagnostici si segnala vernice nera, sigillata A (Hayes 26, IV sec. d. C.) e D (Hayes 67, V sec. d. C.), tegole striate/pezzate e con paglia.

9,3 – A sud del sito precedente, sulla parte bassa del lato orientale del rilievo di Ministalla-Proprietà Cassarà, a poche decine di metri dalla riva ovest del Torrente Saraceno è stata identificata una zona piuttosto limitata di concentrazione di materiali ceramici (vernice nera, sigillate D, forse un frammento di Keay 62 di VI sec. d. C., pareti di brocche medievali) e tegole pezzate/striate.

9,4 – A sud-est del rilievo di Ministalla-Proprietà Cassarà, sul lato ovest del torrente Saraceno, su un terreno arato a matrice argillosa è stata identificata una piccola concentrazione di materiali ceramici (ceramica comune, anfore africane e locali, sigillate D Hayes 58 e 70 di IV-V sec. d. C.) e tegole anche pezzate/striate.

9,5 – A nord del sito precedente in prossimità dell'argine occidentale del Torrente Saraceno su un terreno agricolo a matrice argillosa è stata identificata una limitata zona di affioramento di materiali fittili di tra cui tegole, ceramica comune e anfore africane (fondo forse di Keay 35B di V sec. d. C.).

9,6 – In una vigna sul bordo della deviazione verso ovest della strada sterrata che conduce alla via che dal bivio San Pietro conduce a Castronovo di Sicilia è stata verificata la presenza di materiale (scarso) di tardo romana tra cui frammento di Keay 62 (VI sec. d. C.). Si tratta della zona già indicata da Giustolisi (153/E)<sup>21</sup> per la presenza di una fattoria romana.

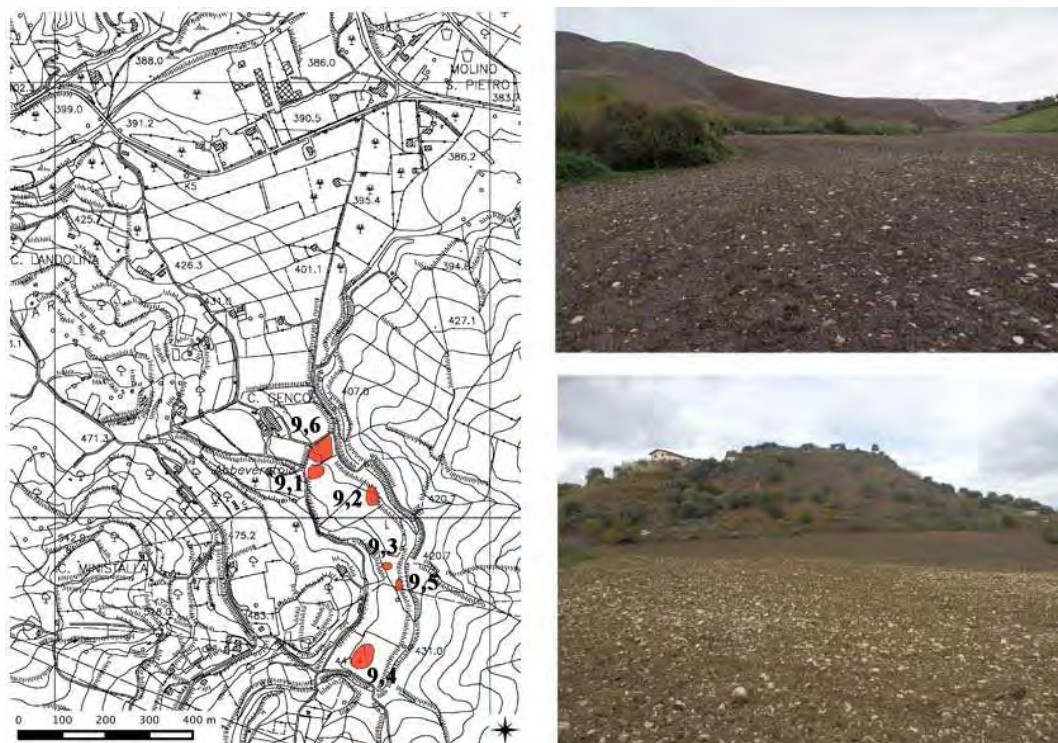


Fig. 10 – Contrada Ministalla, Torrente Saraceno: siti lungo il Torrente Saraceno (CTR 1:10000), particolari delle aree di frammenti 9,2 e 9,4

### 10) Contrada Finocchiara (fig. 11)

Nella zona a sud-ovest del Casale San Pietro sono state identificate tre aree con scarsa visibilità a causa della vegetazione ma da cui provengono pochi materiali indicativi comunque di occupazione antropica.

10,1 – Nell'oliveto a sud-ovest di capannone per l'allevamento di capi di bestiame, a nord della collina di Ministalla, vi erano pochi frammenti tra cui tegole pezzate/striate bizantine e un probabile bordo di anfora Keay 61 (fine VI-VII sec. d. C.).

10,2 – In un oliveto a sud-ovest del sito precedente, nonostante la pessima visibilità a causa dell'erba alta, sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica comune, tegole con paglia e un piccolo pezzo di vernice nera.

<sup>21</sup> GIUSTOLISI 1999.



10,3 – Nella parte alta dell'oliveto a sud del sito precedente ci è stata segnalata da un allevatore proprietario del campo l'antica esistenza di sepolture in una zona, con scarsissima visibilità a causa dell'erba alta, in cui abbiamo rivenuto sparuti frammenti ceramici di età romana.

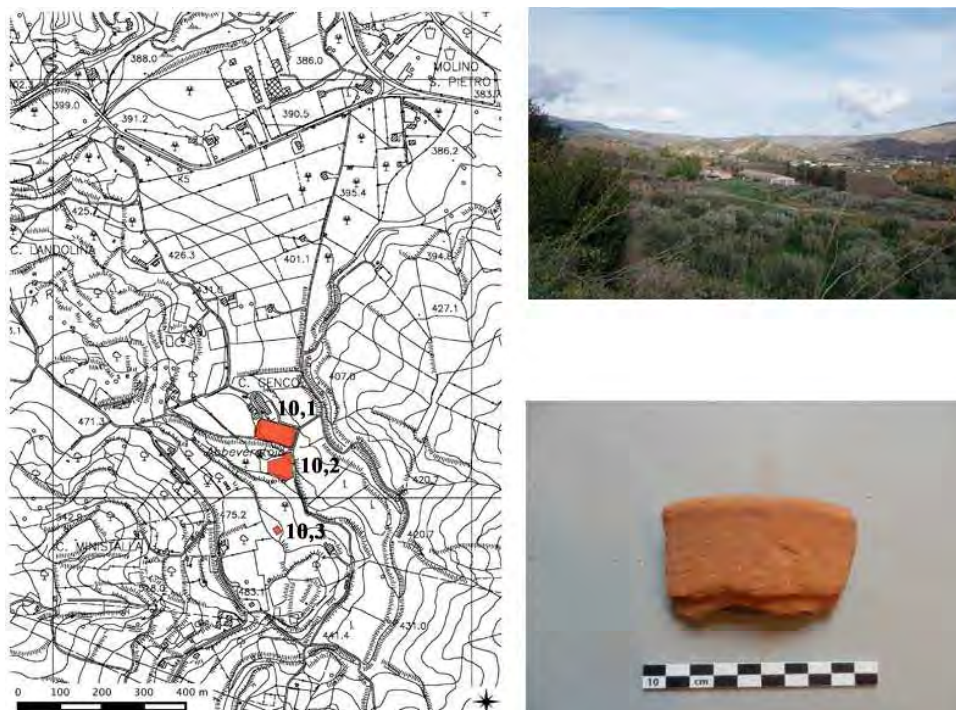


Fig. 11 – Contrada Finocchiara: localizzazione dei siti (CTR 1:10000), vista generale (10,1 e 10,2), frammento di probabile bordo di anfora Keay 61

### 11) Contrada San Luca, Case Furitano (fig. 12)

Nei terreni intorno all'edificio di una masseria in rovina (Case Furitano), a circa 500 m a nord-est della villa romana di San Luca, sono state rilevate aree di frammenti (11,1 – 11,2 – 11,3) riferibili piuttosto ad un'occupazione del sito in epoca medievale (fine X–XII secolo, anse a solcatura mediana, pareti di anfore dipinte a bande, olle con bordo estroflesso, tegole con paglia e invetriate verdi) e moderna.

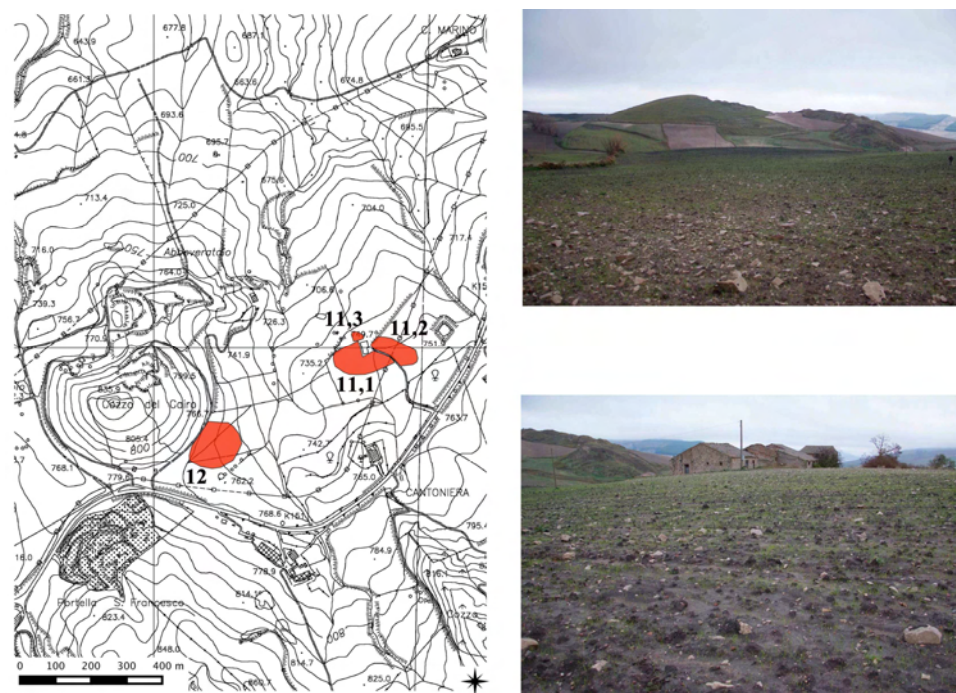
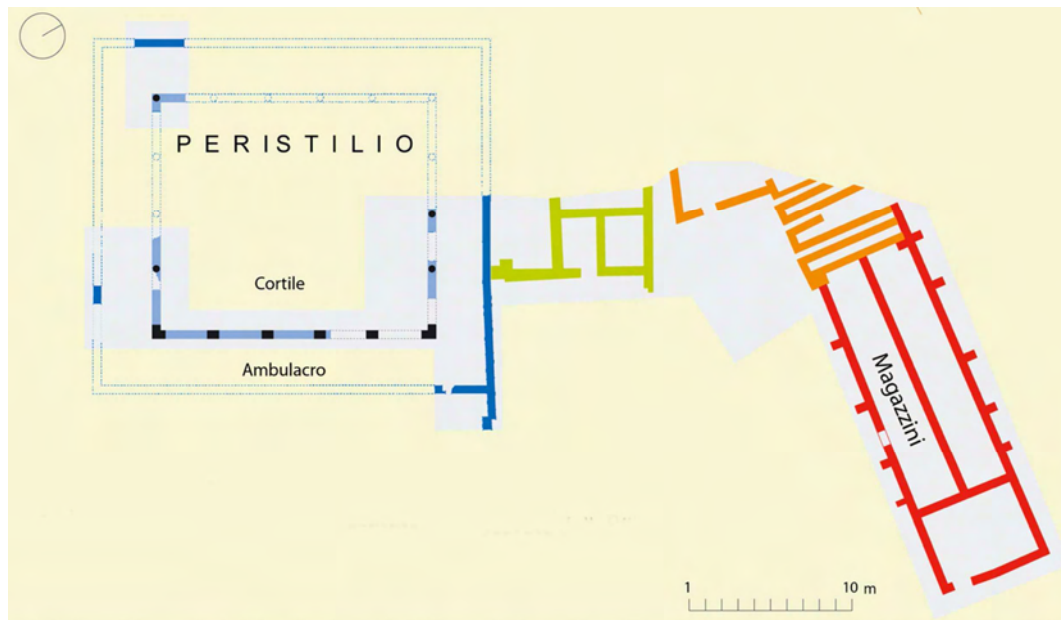


Fig. 12 – Contrada San Luca: villa romana (12) e sito di epoca medievale e moderna (11,1-3), particolare delle aree di frammenti presso le Case Furitano



**12) Contrada San Luca (fig. 13)**

Indagini di scavo della Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo (1992, 2004-2005) hanno messo in luce alcune porzioni rispettivamente riferibili alla *pars* urbana e a quella rustica di una villa romana in uso tra fine II secolo a. C. e inizio III secolo d. C.. Nel corso del IV sec. d. C. vennero reimpiegati elementi architettonici del peristilio e spoliati alcuni pavimenti pertinenti alla fase precedente. Una successione di strati di dilavamento obliterò la zona del peristilio su cui si impiantò tra fine V e VI-VII sec. d. C. un edificio rettangolare absidato (al momento di incerta funzione)<sup>22</sup> cui si riferiscono uno scarico di frammenti di anfore africane ed un'attività di fusione del ferro.



**Fig. 13 – Villa romana di San Luca: planimetria e fasi (Vassallo, Zirone 2009) e resti del peristilio**

<sup>22</sup> Non si esclude, comunque, che l'ambiente absidato possa essere riferibile ad un edificio di culto cristiano: «A questo proposito si ricordi sia il toponimo della contrada 'San Luca', sia la denominazione della vicina 'Portella di San Francesco', che potrebbero aver mantenuto il ricordo dell'esistenza di basiliche paleocristiane non altrimenti note da fonti d'archivio più tarde» (VASSALLO – ZIRONE 2009, p. 676 nota 24).

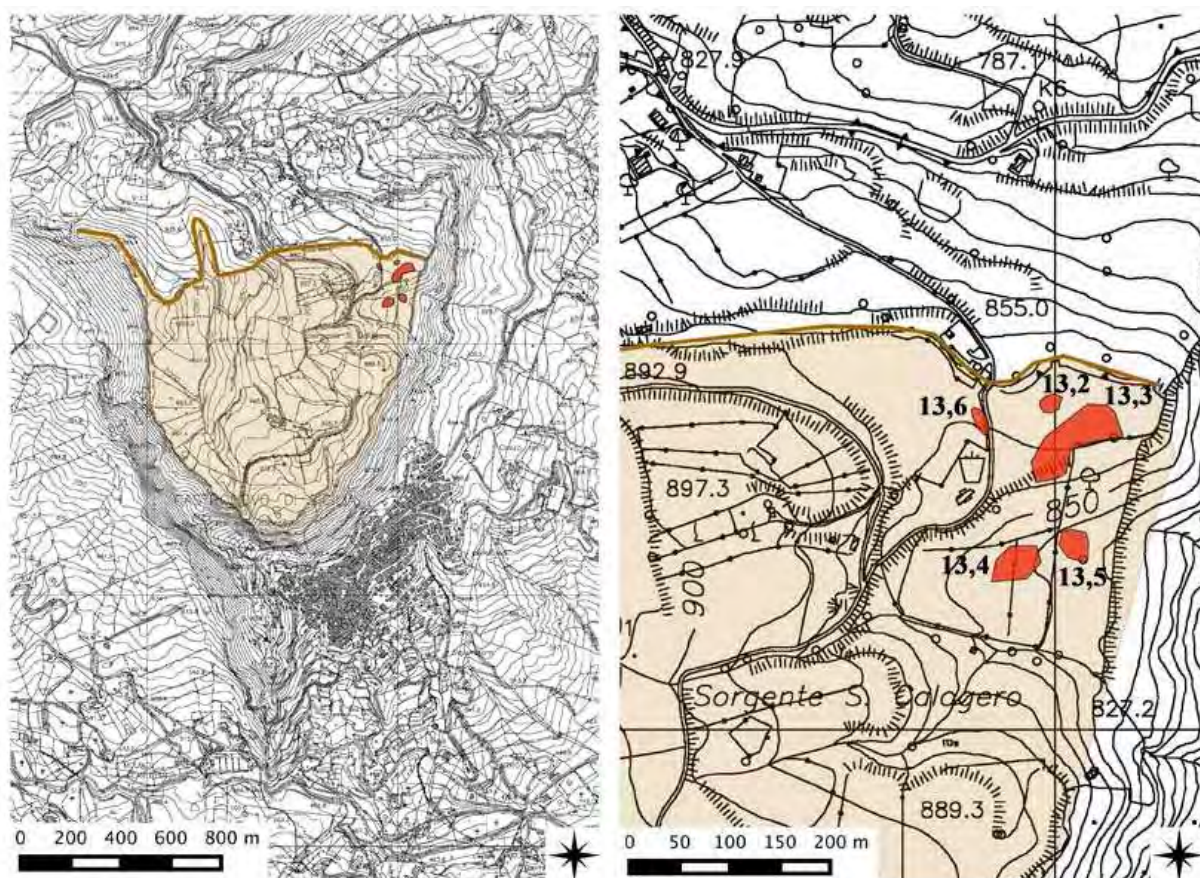


**13) Kassar (fig. 14)**

Il Monte Kassar è formato da un esteso massiccio calcareo localizzato in posizione svettante sull'alta valle del Platani (altezza massima 1030 metri s.l.m.) al limite orientale del complesso dei Monti Sicani. Sul fianco nord del Monte Kassar venne realizzata una lunga cortina muraria, spessa mediamente più di 3 metri, munita di undici torri riferibile ad una imponente opera pubblica bizantina databile ad epoca *thematica* tra la fine del VII e l'VIII secolo d. C. (tegole striate rinvenute nelle fondazioni delle mura)<sup>23</sup>. All'interno è stata individuata una chiesa monoabsidata e un vano rettangolare forse a controllo della parte bassa della fortificazione. Il sito potrebbe essere identificabile con il *qasr al gadid* ('castello nuovo')<sup>24</sup>, conquistato dagli arabi tra l'857 e l'858, sorto sul versante opposto di un villaggio indigeno di VII-inizi V sec. a. C.

Le nostre prospezioni si sono concentrate nell'area interna alla linea di fortificazione bizantina (nord-est della sommità del Monte Kassar) in corrispondenza del lato orientale tra la porta di accesso e la chiesa. In particolare abbiamo identificato 5 zone caratterizzate dalla presenza di materiali ceramici e tegole che ci hanno consentito di ipotizzare fasi di frequentazione del Kassar in epoca imperiale, tardo antica e bizantina.

13,2 – Nel pianoro sommitale a sud-est della porta, tra la c.d. torre B e la chiesa, sono stati recuperati pochi frammenti ceramici riferibili ad età imperiali (pareti di sigillata A di II-III sec. d. C.; Hayes 196 di III sec. d. C.) e tardo antica (sigillate D; Hayes 81 A di metà/seconda metà V sec. d. C.). Il rinvenimento di rari materiali della piena età imperiale romana non consente di avanzare maggiori ipotesi sull'occupazione del Kassar in epoca romana.



**Fig. 14 – Kassar: fortificazione di epoca bizantina con aree di concentrazione di materiali (CTR 1:10000)**

13,3 – Concentrazione di materiali ceramici tardoantichi estesa nella parte nord-est del Monte Kassar, in una zona localizzata a sud della porta e della chiesa sul limite del pianoro che sul lato meridionale, verso la sorgente San Calogero, presenta una forte pendenza scoscesa.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano sigillate D (Hayes 61, 61B3, 61C, 70, 73A, 99A) ceramica da cucina e anfore nordafricane (Keay 25.3, 57, 62), questo tipo di evidenze potrebbe riferirsi ad un'occupazione interna al Kassar (fattoria?) in un periodo precedente (IV-fine VI/inizi VII sec. d. C.) alla costruzione della fortificazione, poco più a nord, datata alla fine del VII-VIII sec. d. C. (fig. 15).

<sup>23</sup> VASSALLO 2009, p. 681.

<sup>24</sup> TIRRITO 1873-1877, I, pp. 97-99; MAURICI 1992, pp. 23, 41-42; MAURICI 2000, p. 759; VASSALLO 2009, p. 690.

13,4 – Ai piedi del versante scosceso su cui è stata individuata l'area di concentrazione di materiali tardoantichi e che corrisponde al pianoro a sud-est della porta in cui è stata rinvenuta la chiesa, abbiamo rilevato la presenza di un'area di affioramento di materiali ceramici e laterizi ascrivibili ad una prima analisi ad epoca tardoantica (sigillata D, IV-VI sec. d. C.) e bizantina (tegole pettinate/striate). La vicinanza sia con il canale che scende dalla sorgente San Calogero sia con la scala tagliata nella roccia che discende verso il paese odierno potrebbero essere significativi elementi topografico/paesaggistici connessi ad una frequentazione di quest'area pianeggiante ai piedi della spianata immediatamente all'interno della fortificazione bizantina.

13,5 – Nel campo adiacente alla concentrazione di materiali tardoantichi/bizantini, separato da una recinzione, ai piedi del versante scosceso che risale verso nord in corrispondenza della chiesa, è stata identificata una zona in cui sono stati recuperati dei frammenti ceramici riferibili ad un orizzonte cronologico tardoantico (IV-VI sec. d. C.). Non abbiamo la certezza se si tratti di un'ulteriore frequentazione tardoantica o di materiali dilavati dal sito soprastante che presenta una cronologia affine: frammenti di anfore africane, Keay 52, sigillate D (Hayes 104A), lucerna africana Atlante X.

13,6 – In prossimità della parte interna alla porta è stata individuata sono stati recuperati pochi frammenti di sigillata A (II-IV sec. d. C.) e D (IV-VI sec. d. C.) che si estende verso sud-est fino al limite rappresentato dall'odierna strada sterrata che taglia il tratto di fortificazione tra la torre B e la torre A.

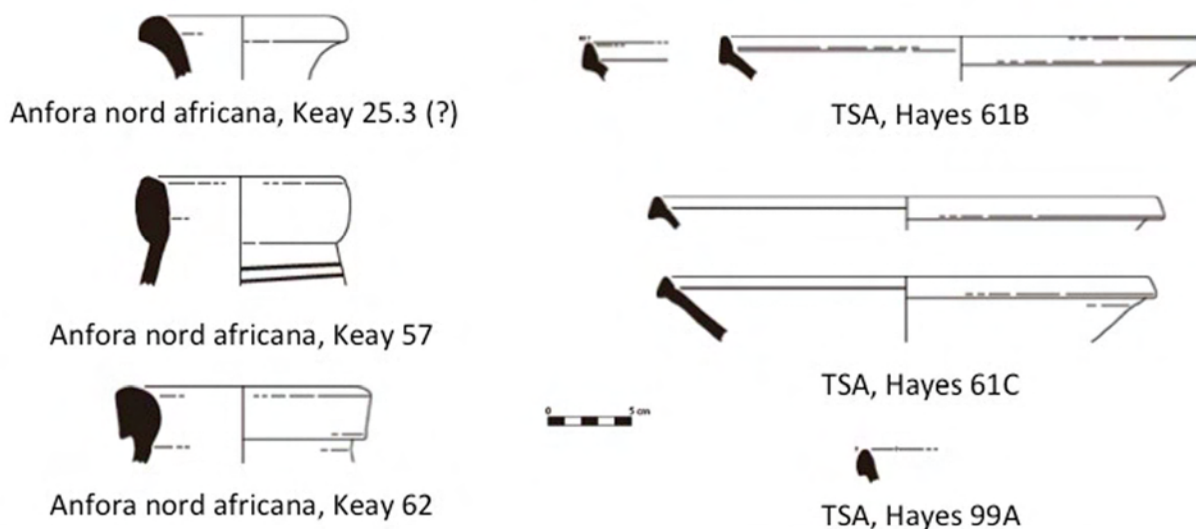


Fig. 15 – Kassari: materiali ceramici (anfore, TSA) relativi ad una frequentazione di epoca tardoantica (13,3)



**14) Pizzo Lupo (fig. 16)**

All'interno del fitto bosco (impiantato agli inizi degli anni '60 del XX secolo) alle pendici occidentali di pizzo Lupo, a sud-ovest del lago Fanaco, ci è stata segnalata dalla Guardia Forestale il rinvenimento, durante di lavori di sistemazione del bosco, di una serie di sepolture a inumazione. Si tratta di una zona piuttosto pianeggiante, all'interno della fitta boscaglia, in cui è stato possibile riconoscere delle sepolture riferibili ad un'area funeraria. Si tratta di tombe in fossa terragna rivestite da lastre di pietre (messe in opera di taglio e spesse in media circa 10 cm) poste a foderare il taglio della sepoltura, non si esclude l'ipotesi che alcune siano state originariamente coperte da delle lastre di pietra ritrovate accanto ad alcune tombe sicuramente intaccate da scavi clandestini. Le tombe presentano un medesimo orientamento sud/est-nord/ovest. Sul terreno le tombe chiaramente visibili, tutte della medesima tipologia, ammontano a 7:

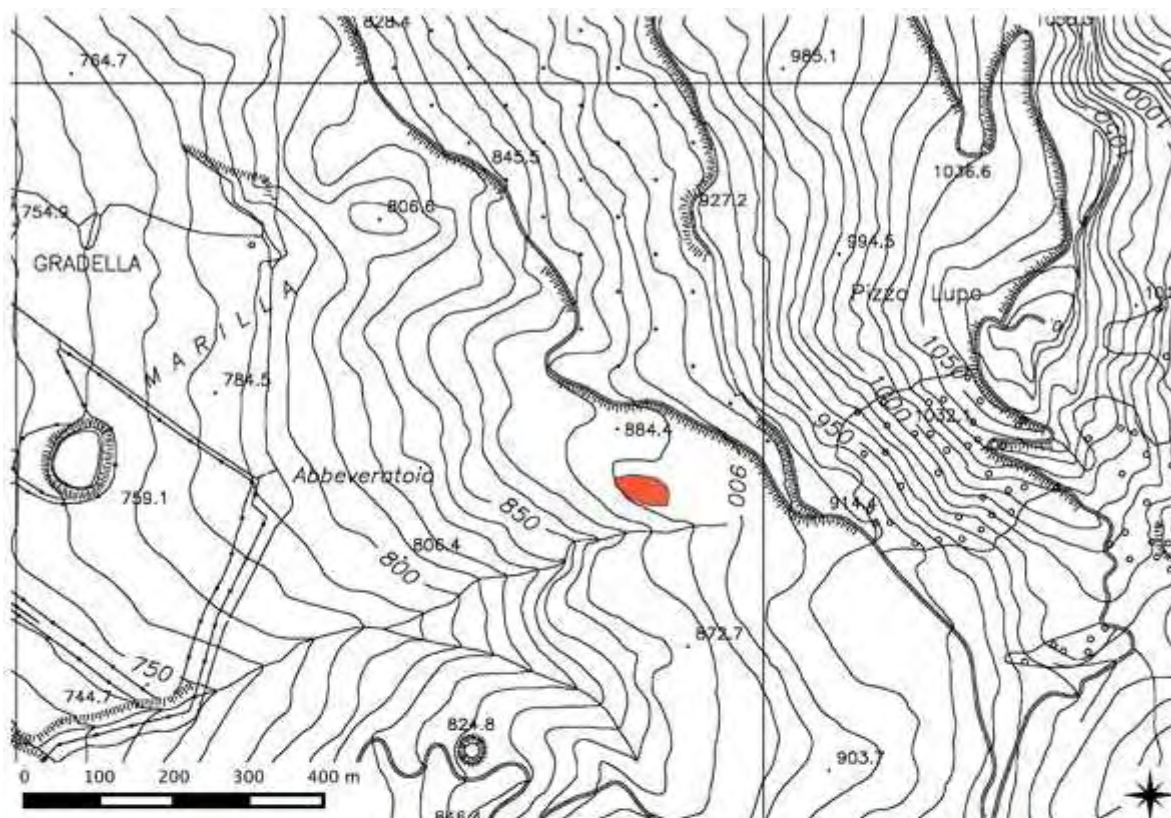
- Tomba 1 (incompleta 56 x 75 cm): Posta a sud-ovest della zona con la concentrazione di sepolture visibili, è identificabile da due lastre di pietra parallele che foderano il taglio della sepoltura appena visibile sulla superficie del terreno. La larghezza della fossa per l'inumato definita dalle pietre lungo il taglio misura 37 cm.
- Tomba 2 (60 x 180 cm): Localizzata a est della Tomba 1 e a nord della Tomba 3. Nella parte nord-ovest si conservano due lastre di pietra (lung. 25 cm e 35 cm) che foderano il lato corto nord della fossa e altre due sui rispettivi lati lunghi est (52 cm) e ovest (47 cm). Questa sepoltura è stata violata da scavi clandestini e presenta una profondità, in questo lato nord-ovest, di 40 cm rispetto al livello superficiale dell'humus. La larghezza della fossa per l'inumato definita dalle pietre lungo il taglio misura 51 cm. All'interno della terra smossa a causa dello scavo della tomba sono stati recuperati dei frammenti di cranio.
- Tomba 3 (incompleta 80 x 140 cm): Posta a est della Tomba 1, a sud della Tomba 2 e a nord della Tomba 4. Di questa tomba sono visibili solo due lati lunghi foderati rispettivamente da due lastre di pietra messe in opera di taglio. La larghezza della fossa per l'inumato definita dalle pietre lungo il taglio misura 57 cm. Al centro della sepoltura è stato piantato un albero.
- Tomba 4 (incompleta lung. 179 cm): Posta a sud della Tomba 3, a est della Tomba 1 e a ovest della Tomba 6. Si conservano solo due lastre di pietra messe in opera di taglio a foderare il lato lungo della fossa visibile per una lunghezza di circa 179 cm.
- Tomba 5 (65 x 187 cm): Posta a est della Tomba 3 e a nord/est della Tomba 6. Si conserva una pietra posta a foderare il lato corto ovest e due lastre sul lato lungo sud. La larghezza della fossa per l'inumato definita dalle pietre lungo il taglio misura 55 cm. Al centro della sepoltura è stato piantato un albero.
- Tomba 6 (incompleta 68 x 47): Posta a sud-ovest della Tomba 5 e a nord/est della Tomba 4. Si conserva la pietra posta di taglio sul lato corto ovest della fossa e un'altra lastra sul lato lungo nord-ovest.
- Tomba 7 (80 x 181): A circa 10,10 m di distanza dalla tomba 6, in direzione est, è stata individuata un'altra sepoltura di cui si conserva la pietra a foderatura del lato corto orientale, una lastra sul lato lungo est e una sul lato lungo ovest, una grande lastra di pietra (68 x 52 cm) era posta di piatto a lato della tomba e non si esclude che possa riferirsi alla copertura oppure ad un'ulteriore pietra che delimitava internamente il taglio della fossa. La larghezza della fossa per l'inumato definita dalle pietre lungo il taglio misura 58 cm. Nell'angolo ovest della sepoltura è stato piantato un albero.

La scarsa visibilità ci ha consentito di recuperare solo pochi frammenti ceramici che comunque non consentono un preciso inquadramento cronologico di questo contesto funerario. La tipologia delle tombe a inumazione (prive di corredo?) comunque potrebbe ricondurre ad un periodo genericamente altomedievale o medievale.

**15) Casale Melia (fig. 17)**

In un campo arato a ovest del Casale Melia (attestato nelle fonti documentarie per la prima volta nel 1193) è stata riconosciuta una concentrazione di materiali ceramici e tegole che ad un primo esame sembrerebbero riferirsi ad una frequentazione di età pienamente medievale in fase con l'utilizzo del Casale (XI-XII secolo). Nessun indizio, al momento, ci consente di dare delle risposte sull'effettiva corrispondenza tra le strutture del Casale Melia e il monastero basiliano dedicato a Santo Stefano (attestato in un documento fin dal 1116) localizzato proprio nel feudo Melia da Pirro e Tirrito<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> MAURICI 2000, p. 762.



**Fig. 16 – Pizzo Lupo: localizzazione della necropoli (CTR 1:10000) e particolari di alcune sepolture emergenti dal terreno**



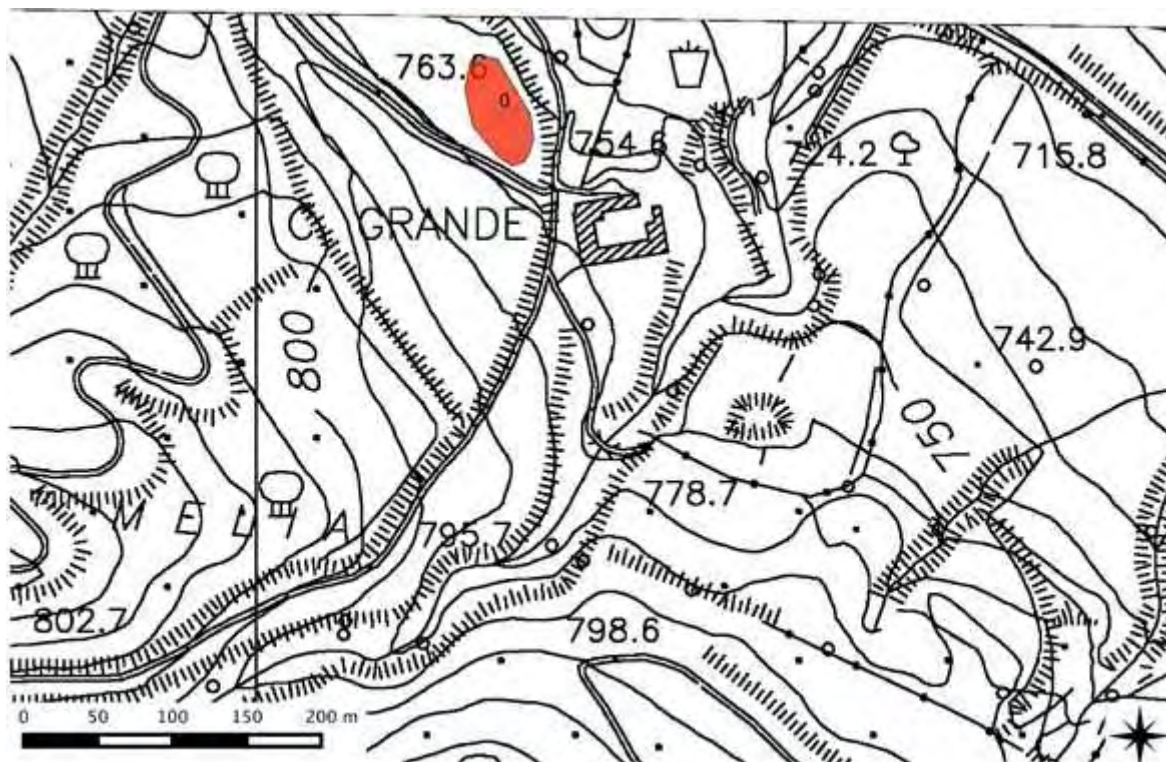


Fig. 17 – Casale Melia: l'area di concentrazione di materiali medievali (CTR 1:10000) e vista generale dei resti del Casale

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE PER UN'AGENDA DELLA RICERCA

I dati presentati, seppur parziali e preliminari, indicano e sottolineano la complessità di questo comprensorio nella sua conformazione di distretto produttivo agricolo e pastorale e di fulcro di un più ampio sistema di comunicazioni che lo rese strategico sia da un punto di vista politico sia commerciale. Si tratta quindi di un palinsesto paesaggistico in cui poter analizzare le interazioni tra uomo e ambiente sotto una prospettiva diacronica che possa approfondire i seguenti temi che proponiamo come futura agenda della ricerca:

- La prosecuzione delle ricognizioni di superficie per la ricostruzione della rete del popolamento nella lunga durata, intensificando la superficie investigata per ottenere una completa carta archeologica dell'intero comune.
- L'indagine sulle vocazioni produttive di epoca romana soprattutto in un contesto come la villa di San Luca in cui è stata solo parzialmente messa in luce la *pars rustica*. In questo modo potrebbero avviarsi delle prime proposte ricostruttive sulle modalità di sfruttamento e organizzazione delle risorse naturali.
- Lo scavo di un'inedita realtà insediativa di epoca romana come il sito di Magaloggino di cui ad oggi non riusciamo a interpretarne la funzione: villa o agglomerato secondario lungo la viabilità?
- Analisi dei flussi commerciali per verificare i vari livelli d'integrazione dei siti rurali sia con i grandi traffici mediterranei sia con le traiettorie di scambi a medio e piccolo raggio. In questa prospettiva sarebbero fondamentali delle analisi archeometriche per affinare l'identificazione dei vettori di origine dei contenitori.
- Il censimento sistematico di tutte le strutture rupestri e gli eventuali contesti insediativi a essi collegati. Il lavoro sul paesaggio rupestre inoltre richiederebbe una seria classificazione di tutte le evidenze, quantomeno nella Sicilia occidentale, per iniziare a proporre un'accurata crono-tipologia di tali strutture.
- La realizzazione di prospezioni intensive all'interno della sommità del Monte Kassar per definire l'articolazione interna degli spazi della fortificazione bizantina e la presenza di nuclei insediativi preesistenti.
- L'indagine stratigrafica in estensione di uno snodo fondamentale come il Casale San Pietro che rappresenta una sorta di fulcro di questo entroterra tra due mari in cui poter leggere le tracce della lunga storia del rapporto tra forme microeconomiche legate allo sfruttamento delle potenzialità del territorio e l'orizzonte ampio degli scambi commerciali connessi alle dinamiche macro-economiche a scala mediterranea.
- Uno studio del sistema di viabilità, dall'epoca romana fino all'età moderna, da mettere in relazione con gli sviluppi e le trasformazioni della rete insediativa.
- Uno spoglio sistematico della documentazione scritta finalizzato allo studio dei nuclei insediativi tra epoca medievale e moderna. Un lavoro fondamentale da integrare con la realizzazione di cartografia GIS e ricognizioni sul terreno secondo un approccio olistico alla conoscenza dei paesaggi rurali.



## BIBLIOGRAFIA

- ALFANO A. 2006/2007, *Necropoli tardoantiche e bizantine nel territorio della provincia di Palermo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Palermo.
- ALFANO A. 2015, *Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica*, *Medieval Sophia*, 17, pp. 17-82.
- BONIFAY 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR Int. Ser. 1301, Oxford.
- BONACASA CARRA R.M. 1986, *Nota su alcuni insediamenti rupestri dell'area palermitana*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre del Mezzogiorno d'Italia* (Catania 1981), Galatina, pp. 213- 226.
- CANZONIERI E., VASSALLO S. 2007, *Castronovo di Sicilia*, in S. Vassallo (a cura di), *Archeologia nelle vallate del fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo, pp. 44-66.
- GIUSTOLISI V. 1999, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, *Sicilia Archeologica che scompare*, 7, Palermo.
- MAURICI F. 1992, *Castelli medievali di Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*, Palermo.
- MAURICI F. 2000, *Problemi di storia, archeologia e topografia medievale nel territorio di Castronovo di Sicilia in provincia di Palermo-I*, in *Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima 1997*, Pisa- Gibellina, pp. 755-776.
- PIRRI R. 1773, *Sicilia Sacra Disquisitionibus et notitiis illustrata*, Palermo.
- TIRRITO L. 1873-1877, *Sulla città e comarca di Castronovo di Sicilia. Ricerche storiche, topografiche, statistiche ed economiche*, I-II, Palermo 1983.
- VASSALLO S. 1993, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada S. Luca, Kokalos*, 39-40, 1993-1994, pp. 1273-1279.
- VASSALLO S. 1999, (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo.
- VASSALLO S. 2009, *Le fortificazioni bizantine del Kassar di Castronovo di Sicilia: indagini preliminari*, C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, pp. 679-696.
- VASSALLO S. – ZIRONE D. 2009, *La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)*, C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, pp. 671-678.
- VILLA A. 1997, *Indagini archeologiche e ricognizioni nel territorio di Castronovo di Sicilia*, in *Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima 1994*, Pisa - Gibellina, pp. 1385-1398.